

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



APPUNTAMENTI

Al via da domani gli esercizi spirituali
 Sul tema "Un tesoro in vasi di creta" (2Cor), saranno predicati da monsignor Angelo Raffaele Panzetta, arcivescovo di Crotona - Santa Severina e amministratore apostolico di Catanzaro Squillace, gli esercizi spirituali per il vescovo e i presbiteri della diocesi di Albano, dall'8 al 12 novembre, al centro Ad Gentes dei padri Verbiti a Nemi. Inoltre, è stato diramato il calendario dei ritiri spirituali mensili per i sacerdoti, che si svolgeranno presso Casa Divin Maestro ad Arccia, nei giovedì 16 dicembre (Ritiro di Avvento), 13 gennaio, 24 febbraio, 24 marzo, 7 aprile (ritiro Quaresima - Pasqua), 5 maggio e 23 giugno (nella Giornata di santificazione sacerdotale). Nei primi due incontri, la meditazione verrà proposta da padre Loris Tommassini, Abate del Monastero di Frattocchie. Gli altri saranno guidati dal gesuita padre Pietro Bovati, Bibliista della comunità di Civiltà Cattolica.

Martedì scorso in Cattedrale monsignor Viva ha celebrato la Messa per la Commemorazione dei fedeli defunti

«Le Beatitudini, scuola per vivere l'amore di Dio»

DI ALESSANDRO PAONE

Elevare lo sguardo alla speranza ed educarsi a vedere il mistero della morte. Martedì scorso, il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto, nella Cattedrale di san Pancrazio martire ad Albano, la Messa in occasione della commemorazione di tutti i fedeli defunti, con un pensiero particolare a quanti sono morti a causa della pandemia di Covid-19. «La liturgia odierna - ha detto monsignor Viva nella sua omelia - anche se umanamente segnata da ricordi forse dolorosi e da vuoti lasciati nella nostra esistenza terrena, vuole però elevare il nostro sguardo alla speranza cristiana e educare il nostro modo di vedere il mistero della morte. I paramenti di colore violaceo indicano, infatti, la penitenza e l'attesa nella speranza. Noi siamo spesso esperti a porre le nostre speranze nei mezzi umani. Cerchiamo in questo mondo l'adempimento delle nostre speranze. Saltiamo da un bene temporale all'altro, senza trovare felicità duratura e vera pace. Ma tutte le speranze mondane passano come il mondo stesso passa». E, invece, la speranza fondata su Cristo e il Vangelo quella che, come dice San Paolo, citato dallo stesso vescovo, «non delude»: «Questa, anzi - ha proseguito il vescovo - ci dà forza nel-

le prove della vita e anche una gioia vera nonostante le avversità. Ecco perché possiamo ripetere con convinzione quanto detto nel libro della Sapienza: «le anime dei giusti sono nelle mani di Dio» e anche se la loro partenza è stata per noi percepita come una «rovina», una grande sofferenza, «essi sono nella pace», nella pace del Signore». Quindi, il vescovo di Albano ha sottolineato lo stretto legame tra la speranza cristiana e le beatitudini, proclamate da Gesù nel vangelo di Matteo letto durante la celebrazione. «È proprio la speranza fondata in Cristo - ha aggiunto Viva - che ci fa leggere le persone e le situa-

zioni in una logica capovolta rispetto al giudizio umano. Per Gesù, infatti, sono beati coloro che la nostra società tende a disprezzare, coloro che solitamente rischiamo di classificare come infelici, ovvero il povero, l'umile, chi non ha. Per i parametri della nostra società invece è beato il ricco, colui che possiede, colui che è onorato. Entrando nella logica di Gesù, con la nostra fede e con la virtù della speranza, diventiamo promotori delle beatitudini e del regno di Dio, che è già presente in mezzo a noi, laddove ci sono dei cristiani che vivono lo spirito delle beatitudini, che cioè amano ciò che Gesù ama e valorizzano ciò che il

mondo disprezza». In particolare, poi, monsignor Viva si è soffermato sulla beatitudine «Beati coloro che sono nel pianto perché saranno consolati», legata alla liturgia del giorno, non vista come un invito alla rassegnazione, ma una professione di fede, piena di gioia e speranza: «Noi non vediamo l'aldilà - ha detto ancora il vescovo di Albano - con i nostri occhi umani, ma vediamo che in Gesù, crocifisso e risorto, si realizzano i valori del Regno dei cieli. Allo stesso tempo diventiamo noi stessi promotori delle beatitudini per riempire il nostro presente, il presente delle relazioni, della nostra società, dell'eternità di Dio, del suo amore e dei suoi valori. Le beatitudini purificano il nostro cuore e ci spingono a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto. Ci insegnano che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né in alcuna attività umana per quanto sia nobile e bella. Ma solo in Dio, sorgente di ogni bene e di ogni amore». Da qui, l'invito a imparare, alla scuola delle beatitudini, a essere ciascuno per l'altro, testimoni e strumenti dell'amore tenero e creativo del Padre: «Per apprendere - ha concluso il vescovo - ad aiutare gli altri nel portare le prove della vita e capire il fine ultimo a cui Dio ci chiama: il partecipare al suo amore, per sempre, nell'eternità di Dio».



Il vescovo Vincenzo Viva durante una celebrazione nella Cattedrale di San Pancrazio ad Albano

L'OMELIA

«In Gesù Cristo si trovano fiducia, forza e speranza»

DI GIOVANNI SALSANO

Cristo al centro: Cristo crocifisso, in cui riaffermare la fede nel giorno della commemorazione dei fedeli defunti e in cui ravvivare la speranza, e Cristo eucaristico, in cui il beato Giacomo Alberione ha trovato luce, forza e nutrimento per portare avanti con entusiasmo il suo apostolato. Sono i due «motivi» che il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha «trasformato in preghiera» celebrando Messa martedì scorso presso l'ospedale Regina Apostolorum, ad Albano Laziale, in occasione del pellegrinaggio della reliquia dello stesso don Alberione nel 50° anniversario della morte. «Commemorare i defunti - ha detto il vescovo nella sua omelia - vuol dire non solo ricordare con nostalgia i propri cari che non ci sono più e le persone che abbiamo conosciuto o che fatto parte della nostra vita, ma anche riaffermare la nostra fede nel Cristo crocifisso e ristoro e ravvivare la virtù della speranza che ci fa guardare alla mèta del nostro cammino, cioè l'abbraccio dell'amore di Dio per sempre, e ci fa desiderare il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità». Il luogo della celebrazione, poi, ha reso più sentita la preghiera rivolta per i tanti defunti della pandemia, ma anche per medici, infermieri e personale che hanno curato, e continuano a curare, i malati con dedizione, professionalità e soprattutto umanità. «Ma c'è anche un secondo motivo, veramente speciale - ha proseguito Viva - che giunge a noi come un dono questo pomeriggio. È la presenza delle reliquie del beato Giacomo Alberione, che torna in questa struttura proprio da lui voluta e fondata, insieme a Madre Tecla, costruita nel 1949 con tanti sacrifici e ampliata negli anni '60, per la cura e il bene del prossimo. Provengo da una parrocchia, nel Salento, profondamente legata all'apostolato della grande famiglia paolina e già da giovane mi colpì questa sua grande intuizione, nata dalla preghiera e dall'adorazione, che nell'evangelizzazione occorre raggiungere gli uomini e le donne di oggi, con i mezzi di oggi; con lo stesso slancio apostolico di San Paolo apostolo, ma usando linguaggi e mezzi adeguati al nostro tempo». In quelle reliquie, monsignor Viva ha voluto leggere il segreto della vita santa e dell'energia apostolica di don Alberione che, ai suoi figli spirituali e a quanti condividono l'entusiasmo del suo apostolato, ricordava l'origine cristologica ed eucaristica della sua missione: «Diceva - ha proseguito il vescovo di Albano - «voi siete nati dal tabernacolo, dall'eucaristia!», tutto nasce quindi dalla sua amicizia, dal suo rapporto intimo, personale, vero con il Maestro Divino, tanto da poter dire anche lui, con San Paolo, «la mia vita è Cristo!». Ecco quindi il segreto della sua vita: la fiducia non in se stesso e neppure nei mezzi, per quanto umanamente possono essere potenti, ma la fiducia in Dio, nella luce e nella forza dell'eucaristia». Quindi, la riflessione si è incentrata sulla pagina del Vangelo di Matteo proclamata poco prima, il passo delle Beatitudini: «Beato - ha aggiunto Viva - è don Giacomo Alberione, perché ha vissuto l'accoglienza fondamentale di Cristo e del suo Vangelo nella sua vita. È beato chi, come Giacomo Alberione, si rende disponibile al dono del Signore. Non è un progetto di miseria per l'umanità che Gesù esalta, ma la povertà di cui parla il Vangelo è la condizione di possibilità, perché Dio agisca nella storia e nella vita delle persone: cioè il farsi piccoli e medicanti della grazia di Dio; il riconoscersi bisognosi di lui, l'essere disponibili al progetto di Dio. È in fin dei conti anche ciò che papa Francesco ha chiesto a tutta la Chiesa con il cammino sinodale».

I DECRETI

Continuità pastorale

Atraverso due appositi decreti firmati in data 21 ottobre, il vescovo di Albano, monsignor Vincenzo Viva ha confermato sia la composizione del Consiglio presbiterale che quella del Consiglio pastorale diocesano, come risultava il 15 ottobre 2020, al momento della nomina a Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi dell'allora vescovo Marcello Semeraro. Nomina che aveva causato, per en-

trambi gli organismi, l'interruzione del mandato, appena pochi giorni dopo la composizione. Sia il Consiglio presbiterale che il Consiglio pastorale diocesano, che saranno direttamente impegnati nella fase diocesana del cammino sinodale, sono stati rinnovati fino al 30 settembre 2022. Anche la segreteria del Consiglio pastorale diocesano e le altre commissioni in esso stabilmente costituite sono state confermate.

Un'occasione di ascolto e di conoscenza, il vescovo incontra i religiosi della diocesi

Oggi pomeriggio, dalle 15:15 presso il centro di spiritualità "San Girolamo Emiliani" dei padri Somaschi di Arccia, è in programma un incontro del vescovo Vincenzo Viva con l'Unione superiore maggiori d'Italia (Uism) e la Conferenza italiana superiori maggiori (Cism) della diocesi di Albano. «È desiderio del vescovo - spiega don Gian Franco Poli, vicario episcopale per la Vita consacrata - incontrare le famiglie religiose della diocesi di Albano, per conoscerle, ma anche perché si conoscano tra loro, perché possano mettersi insieme per dare maggior slancio ai loro carismi e declinazioni apostoliche». A questo primo appuntamento parteciperanno le superiori generali, provinciali e locali, l'abate del monastero di Frattocchie, i superiori locali e i membri delle società di vita apostolica: «Altro desiderio del vescovo Vincenzo - aggiunge don Gian Franco Po-

li - è quello di intensificare gli incontri, oltre a quello celebrativo del 2 febbraio, giornata della vita consacrata. Il programma richiama le sue intenzioni pastorali nei riguardi della vita consacrata, riassunte nei verbi: incontrare, conoscere e ascoltare. Nell'incontro odierno saranno presentati all'assemblea i tratti essenziali delle famiglie religiose e le specifiche attività: sarà una sfida per rafforzare l'unità e la significatività dei diversi carismi presenti nella nostra Chiesa particolare». Il programma, infatti, prevede una introduzione dello stesso vicario episcopale, seguita dai saluti della delegata Usmi, suor Angela Beccè e del delegato Cism, don Giuseppe Bisceglia e dalla presentazione dei carismi e delle attività delle singole famiglie religiose. Concluderanno la giornata l'intervento di monsignor Viva e un momento di condivisione fraterna. **Valentina Lucidi**



L'impegno contro lo spreco di cibo

IL CONVEGNO

Salute e cura del creato

Una riflessione del vescovo della diocesi di Velletri-Seigni, Vincenzo Apicella, ha introdotto sabato 30 ottobre i lavori del convegno "Fragilità, pandemia, fraternità umana che si prende cura del creato". L'evento, organizzato dall'associazione dei Nuovi Castelli Romani, in collaborazione con la parrocchia pontificia di San Tommaso da Villanova, si è svolto presso la Cripta della stessa parrocchia pontificia a Castel Gandolfo. Al centro dell'appuntamento, la crisi pandemica, intesa come un momento per riscoprire la preziosità della fragilità delle cose e degli uomini, una fragilità da curare con amore. Al successivo dibattito, sul tema sanitario e scientifico, hanno partecipato professori ordinari nell'ambito della medicina di vari atenei italiani e relatori esperti nel settore della farmacologia e dell'industria farmaceutica.



Un momento dell'incontro

Il Magazzino del Banco alimentare del Lazio, ad Aprilia, ha ospitato mercoledì 27 ottobre l'evento conclusivo del progetto "Food Raising Latina", iniziato il 7 gennaio scorso, con il finanziamento concesso dalla Regione Lazio con risorse statali del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con l'obiettivo di promuovere il recupero delle eccedenze alimentari. L'iniziativa, cui hanno partecipato il Comune di Aprilia e il distretto 1 della Asl Latina, è stato creato e portato avanti dal Banco alimentare del Lazio. «In questi 10 mesi - ha spiegato il presidente del Banco alimentare del Lazio, Giuliano Visconti, presente all'evento insieme al sindaco di Aprilia, Antonio Terra e all'assessore alle Politiche sociali, Francesca Barbaliscia - sono state stipulate cinque nuove convenzioni con strutture caritative del-

la provincia di Latina. Parallelamente, si sta procedendo ad effettuare le dovute verifiche, sul luogo e da remoto, al fine di stipulare accordi con altre cinque strutture caritative che hanno fatto richiesta di affiliazione». Inoltre, dal 7 gennaio al 30 settembre, nella provincia di Latina, sono state donate in totale oltre 365 tonnellate di cibo a 31 strutture caritative, che danno aiuto a più di 6mila persone in difficoltà, mentre nello stesso periodo, dieci organizzazioni che forniscono aiuto alimentare alle persone in difficoltà nel territorio di riferimento del progetto, sono state coinvolte nel recupero di prodotti freschi da otto punti vendita della grande distribuzione organizzata. Questa attività ha permesso di recuperare e ridistribuire 21.206 chilogrammi di cibo a 2.090 persone. (G.Sal.)

IL PROGETTO

La lotta all'usura sul territorio, aperto ad Ardea un nuovo sportello

È stato presentato venerdì 29 ottobre, nell'aula consiliare del Comune di Ardea, il nuovo Centro antiusura, che l'Associazione Airp onlus gestirà nella sede comunale di Tor San Lorenzo, in via Campo di Carne. Lo sportello riceverà, previo appuntamento (al numero 3711604352), il lunedì dalle 15,30 alle 18,30 e il mercoledì dalle 9,30 alle 12,30. «Il Comune di Ardea - ha spiegato il sindaco Mario Savarese - è lieto di aver iniziato questa collaborazione con una realtà territoriale così importante che al suo interno può vantare molteplici figure professionali, atte nell'aiutare concretamente le persone in difficoltà, dall'assistenza fiscale a quella legale e psicologica».